



PROGETTO "LO SPORT NON È UN GIOCO DI PLASTICA"

Introduzione

Il problema dei rischi legati alla presenza della plastica nell'ambiente, comprese le conseguenze per la salute umana, è stato negli ultimi anni all'attenzione di tutti gli organismi scientifici sia ambientali sia sanitari del mondo intero.

Un gruppo di lavoro promosso da ISDE Italia e Rete Italiana Medici Sentinella (RIMSA), insieme a numerose società scientifiche mediche, ha avviato una campagna informativa sui rischi ambientali e sanitari legati alla presenza della plastica nell'ambiente, alle modalità di penetrazione e diffusione nell'organismo delle micro e nano plastiche e delle sostanze nocive in esse contenute <https://www.isde.it/progetto-plastica/>

La campagna ha il patrocinio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), della Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane (FISM) e del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

La plastica e il mondo dello sport

Nelle attività sportive si fa un grande uso della plastica sotto forma di bottigliette da 500ml per l'acqua, bottiglie per saponi e detersivi, borracce in plastica, integratori e merendine confezionate in monoporzione, abbigliamento in poliesteri (anche usa e getta), materiali tecnici, gadget, strumenti e ausili per gli allenamenti.

Non ci sono molti studi relativi al consumo di plastica nelle attività sportive. Uno studio pubblicato nel Regno Unito ha stimato che in media, una partita di calcio in Europa, genera da 1,82 a 6,81 kg di rifiuti per spettatore. Tenendo conto di tutte le partite organizzate dalle associazioni calcistiche nazionali europee, la produzione complessiva di rifiuti è stimata in 750mila tonnellate all'anno (<https://www.wired.it/lifestyle/sport/2019/06/19/calcio-inquinamento-impronta-ambiente/>).

In passato sono stati attivati dei progetti di sensibilizzazione sul problema, di seguito alcuni:

- nel 2016 alcuni atleti hanno aderito ad un progetto chiamato "Chi ama lo sport beve acqua del rubinetto" <https://www.publiacqua.it/comunicazione/campagne-pubblicitarie/chi-ama-sport-beve-lacqua-rubinetto>
- nel 2018 il Comitato Olimpico internazionale (CIO) ha aderito all'iniziativa ambientalista #cleanseas contro i rifiuti di plastica, invitando tutto il movimento olimpico a sposare la causa.
- nell'aprile 2019 anche il CONI, grazie al protocollo quinquennale siglato con il Ministero dell'Ambiente, è sceso in campo con la squadra del "Plastic Free". rinnovato nel 2024

<https://www.mase.gov.it/comunicati/ambiente-sport-diventa-plastic-free-firmato-protocollo-d-intesa-ministero-coni>

- nel 2020 Marie Sallois, Direttrice del Dipartimento Sviluppo aziendale, Marchio e Sostenibilità al CIO ha dichiarato: “Il nostro ‘*Plastic Game for Sport*’ mira a fornire alle organizzazioni sportive, agli organizzatori di eventi, agli atleti e ai *fan* una guida chiara e dettagliata su come eliminare i rifiuti di plastica dalle loro attività e dalla vita di tutti i giorni“. Le raccomandazioni della Guida includono:
 - l’introduzione di bicchieri e stoviglie riutilizzabili o compostabili durante gli eventi;
 - la fornitura di punti di ricarica per l’acqua e di contenitori per il riciclaggio;
 - la riduzione della “plastica nascosta” in forniture, segnaletica, marchi e biglietti.

La Regione Piemonte, recependo le indicazioni della Direttiva UE 2019/904 sulla riduzione dell’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente, nel 2019, ha adottato "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie" che prevedono di concedere il patrocinio solo per quelle iniziative/eventi sportivi che rispetteranno le linee guide relative alla riduzione dell’uso della plastica “Decalogo Piemonte Sport Plastic Free” D.G.R.12-372 11 ottobre 2019).

Non risulta ad oggi che ci siano state delle valutazioni dell’impatto dei suddetti progetti in termini di riduzione dei rifiuti di plastica.

La Campagna nazionale di prevenzione dei danni da plastica e il mondo dello sport

Obiettivi: sensibilizzare il mondo dello sport sull’inquinamento da plastica, sugli effetti che produce sulla salute umana e su quali sono gli accorgimenti possibili per ridurre l’esposizione e la contaminazione ambientale. Ridurre i consumi di plastica in ambito sportivo.

Metodi

1. **Redazione di un regolamento** da condividere con CONI e CIP, e da diffondere successivamente alle Federazioni, alle società sportive e infine agli sportivi, il regolamento dovrà includere:
 - a. L’adozione di buone pratiche negli uffici: eliminazione dei distributori di bottiglie di plastica, installazione di erogatori di acqua naturale o gassata, distribuzione di borracce in acciaio, con distributori per riempirle; riduzione uso di penne a favore di matite, raccolta differenziata.
 - b. L’adozione di buone pratiche nelle mense nei bar: eliminazione bottiglie di plastica, riduzione packaging alimenti a favore di alimenti sfusi e serviti in contenitori riutilizzabili o biodegradabili, anche per l’asporto, raccolta differenziata.
 - c. L’adozione di buone pratiche nel corso di eventi e manifestazioni: eliminazione di bottiglie di plastica, snack confezionati in plastica a favore di confezioni *plant-based*. Gadget non in plastica: possibile sostituzione con materiali metallici, di stoffa o plastica vegetale.
 - d. L’organizzazione di momenti di formazione: promozione di campagne di sensibilizzazione per gli stakeholder dello sport e di corsi di aggiornamento professionale per gli operatori della comunicazione; divulgazione di materiali della Campagna plastica (affissione manifesti, distribuzione programmata delle schede informative); spazi dedicati alla diffusione del progetto durante congressi nazionali ed internazionali).
 - e. Il coinvolgimento del settore no profit dello sport e dei suoi volontari premiando le iniziative che meglio hanno integrato gli obiettivi ambientali nello sport, con una particolare attenzione ai giovani con disabilità e disagio;
 - f. Il sostegno alle iniziative di riconversione e di miglioramento delle strutture e degli impianti sportivi a favore di soluzioni basate sui principi della bioedilizia e dell’efficientamento energetico, con una particolare attenzione agli impianti sportivi delle periferie; in particolare favorire la

sostituzione dell'erba sintetica con erba naturale, scegliendo tipi di piante e metodi di inaffiamento che minimizzino il consumo di acqua, a partire dai campi per i bambini e gli adolescenti.

g. La promozione di iniziative sportive in aree naturali protette in grado di valorizzare i benefici della natura sul benessere umano psico-fisico, con una particolare attenzione alle fasce dei giovani con disabilità o con varie forme di disagio, in un'ottica di integrazione tra sport-natura e inclusione sociale.

h. La promozione di abbigliamento e materiale tecnico sportivo, senza plastica e senza PFAS.

